

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO
 Un mese sc. » 50
 Tre mesi » 1 40
 I FIORI di STATO
 franco al confine
 Un mese » 80
 Tre mesi » 2 30
 Un numero sup. 2

UFFICIO

Palazzo Buonarroti
 piano primo.

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

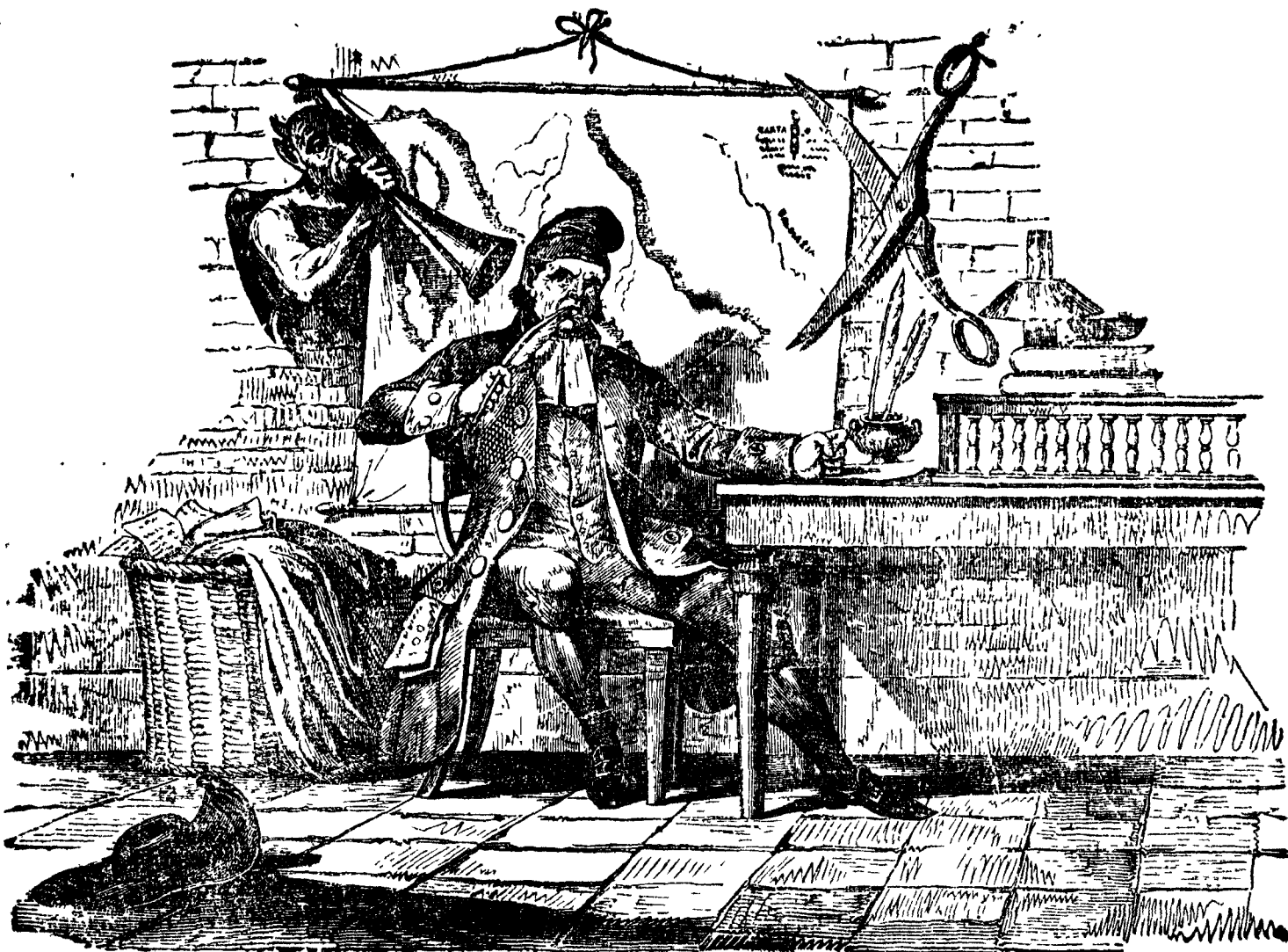
Si pubblica tutti i giorni meno le feste

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente data dal 1.º di ogni mese.

Pacchi lettere, e gruppi si ricevono inviati (franchi) all'Ufficio del DON PIRLONE ROMA.

Nei gruppi si noti il nome e l'indirizzo di chi li invia.



Intendami chi può, eh' i' m' intend' io

ROMA 24 APRILE

Spesso si sbaglia. Haynau andette a bussare sulla porta di Venezia, ed avea sbagliato. Non era quella la Casa di Savoja. Windisgratz, e Jellachich credendola casa del loro padrone bussarono a quella d'Ungheria. Le porte erano aperte, ma comeche sono persone amiche dell'ordine non voleano entrare senza che si vedesse alcuno. Non vedendosi persona entrarono; salito il primo piano non v'era persona, salito il secondo non v'era persona; nel mentre salivano il terzo eccoti il padrone. Allora si accorsero aver sbagliato, e se ne tornarono in giù ben inteso un po-

chino più lesti di quello che erano saliti in sù. Lo Czar pure avea mandati alcuni suoi servi in Hermannstad credendo fosse ancora casa di suo fratello. Lo Czar avea detto ad essi « Qui vicino si sente un grande romore, andate, ed osservate cosa sia. Mettete l'ordine. I servi audettero, ma quel furioso di Bem quell' eccitatore del disordine non volle che i servi mettersero l'ordine; e disse loro » Formatorem via. Quando il fatto si è saputo dallo Czar è stato un casa del diavolo, e ne vuò assolutamente riparazione. Ha scritto subito una letterina eccitatoria a Peppino.

Carissimo fratello

Quel furfante di Bem mette sossopra tutta la yo-

altra roba. Che pensate di fare? Se volete, ve l'amministrerò io stesso. Alla fine faremo i conti dell'amministrazione. Rispondete.

Peppino ha ricevuta la lettera ma 1 non sa cosa rispondere, 2 non sa per chi mandarla, temendo ognuno di essere preso dagli uomini del disordine. Lo Czar frattanto farebbe da sè, ma egli pure non sa cosa dovrebbe fare. Pensa: quel che è di là potrebbe venire di quà, e perciò egli che è di quà, vorrebbe andare di là; ripensa poi, e vede che anche vi può essere un terzo partito cioè, che quelli che andassero di là, tornassero in quà col loro ospiti. Ormai incomincia a venir l'estate; ed il clima Russo comincia a gradire; e gli animi russi cominciano a riscaldarsi, e si rianimano le conversazioni e tali cose allettano i vicini a visite amichevoli. In Pietroburgo dal giovane principe Gargaria si fecero brindisi a Bem. In Russia non cominciano le cose col portar i cappelli alla calabrese, o far dimostrazioni come è accaduto qui da noi nel principiare del disordine demagogico, il clima è freddo, e questi costumi sono incomodi. Meglio era cominciare, come è cominciato dai brindisi, dai brindisi poi si passa ai banchetti. In sul principio i banchetti abbonderanno di piatti nazionali cioè di tartufi, ma ella è cosa probabile che Cuochi Francesi vadano a prepararli, ed allora la mensa sarebbe così ben disposta e fornita da potersi ottimamente terminare con i frutti del grande albero. Lo-Czar in questo caso farebbe un viaggio a Londra per abbozzarsi con Luigi Filippo sul modo di regolare i banchetti, ed ivi rimarrebbe sino a che per l'uopo il rimanervi fosse opportuno.

PROFEZIE AVVENUTE

È un pazzo colui, che dice cantar profezie i Preti, come quelle dei corvi brutte, e bugiarde. Quel che dicevano tre giorni sono non s'è tutto avverato? Dicevano — in Roma, domenica, grandi novità, nuovi evviva, li farà la truppa. La profezia non fu affatto dissimile al vero. Un evviva nuovo nuovissimo al Generale Avezzana antico guerriero, ma nuovo nuovissimo Ministro della Guerra, e quell'evviva nuovo nuovissimo lo fece la truppa. Fu nuova parimenti la processione in cui questi difilò; processione s'intende a lumi spenti, ma che sono sempre pronti ad accendersi, e che quantunque spenti illuminarono tuttavia molte persone, e fanno tacere, per dire al modo dantesco, molta oscurità. Nella sera poi vi furono lumi davvero, vi fu luminaria nel Colosseo, e qui pure v'è novità. Voi direte qual novità è una luminaria nel secolo de' lumi? Io lo so come voi che questo è secolo di lumi, e che tutte le fe-

ste sono terminate da luminarie. Windisgratz terminò la festa coi Viennesi facendo luminaria di case, Radetzki coi Bresciani facendo luminaria di case. La Marmora co' Genovesi facendo luminaria di case, anzi questo Generale come che Italiano, ed amico della nettezza più dei Tedeschi fece ben bene pulire le stesse lucerne dagli industri Piemontesi. Vedete adunque che io so al pari di voi essere il secol nostro secolo di lumi, ma la novità è in questo che il Colosseo si è maravigliato molto, e rallegrato moltissimo della nuova illuminazione, e si accerta che abbia nel suo modo arringato il popolo, ed abbia di più promesso di parlargli in seguito assai altamente e lo farà poichè ora non è vietato il parlare.

Le cose sopraddette, e questa più d'ogni altra sono grandi novità, che avverano le profezie de' Preti, ed io le chiamerei un miracolo se non vi fossero altri fabbricatori di miracoli diversi che tentano gittarli nel discredito.

BOTTE

Nell'Assemblea di Francia vi furono le botte. Trattandosi di una Assemblea così nobile come è la francese voi penserete che le botte fossero vocali; no, furono manuali. M.r Eugenio Raspail, nipote del chimico, che ora sta lavorando in luoghi rinchiusi, menò le mani sulla persona di M.r Point. Lo scandalo fu grave, e si voleva invitare il Presidente della Repubblica, che è un Canonico di S. Giovanni, o almeno ha dritto di esserlo, a ribenedirla. Lo spirito dell'Assemblea si è rivelato schietto qual è, spirito di sorveglianza, scuola di Ham. Chi presiedeva al parlamento voleva istituire una commissione per conoscere della colpa e quindi punire il reo, M.r Baroche giudice correzionale richiedea per se tale incarico. Vi fu in ciò una gara maravigliosa, che mai in altra cosa si è vista, come non si erano mai visti in Francia sì fatti scandali. Raspail era avverso alla legge dei club, e di loro sorveglianza; frattanto osserva il *Journal des Débats* che con li fatti l'approva. Se tanto eccesso si commette in pubblico parlamento, quali non se ne commetteranno nei club ove non si predica altro che disubbidienza agli ordini governativi? Il *Journal des Débats* ha ragione, e stabilisce una massima che bene svolta porterebbe ad ottimi risultati; ad una sorveglianza generale. E così dovrebbe essere, tutto pubblico; aperte le case, e quando tu pranzi o dormi, o fai altra cosa sempre innanzi qualcuno. Vuoi far male? La presenza del poliziotto te ne trattiene; vuoi far bene la presenza di altri ti anima al bene. Sorveglianza universale. Viva il *Journal des Débats*, viva la sorveglianza! Viva la libertà francese coi stivali di Napoleone!



... e sulla rabbia che canta - Vogliamo Regnare !!!

Udite, che accadde pochi di sono in Parigi.

La *Silhouette* ricevette una circolare così concepita
Cittadino

« Siete pregato assistere all'orazione funebre dell'Assemblea nazionale, che avrà luogo Sabato prossimo in via Vide-Gousset, 13. Gli abiti di lutto non sono di obbligo rigoroso.

Si ballerà.

Un R . .

Strame di maligna buffoneria! Gridò la *Silhouette* gettando da sè lontana la maledetta circolare. Ben-tosto però ha preso un rimorso, raccolse la lettera, e risolvè di assistere alla cerimonia. Il presente articolo si può, a dir vero, chiamare il processo verbale della seduta.

L'Assemblea era numerosissima, era di gente scelta, tutta gente di lettere, ed eloquente come in altra occasione aveano dimostrato; la sala era parata a nero; attorno attorno il fregio presentava iscrizioni in grandi caratteri: soppressione della libertà della stampa: ristabilimento delle cauzioni, e dei brevetti di stamperia: stato d'assedio, consiglio di guerra, alta corte nazionale, dittatura militare. Quindi in caratteri meno grossi il capitolo delle piccole offese personali alla casta diseredata degli artisti: soppressione delle pensioni; dei comandi ecc. ecc. Si cantò una funebre canzonetta, l'aria di *Malborough*. Frattanto l'oratore era in un pulpito formato lì per lì da un gran paravento colorato come lacca Cinese, da cui il suo braccio pendente, e la testa, che portava *battuta* richiamavano con vaghezza il teatro di Guignol. Egli cominciò il suo discorso con un vezzo, che Mr. V. Hugo dichiarò superjore a quello di Quesimodo, troppo lodato nel mondo artistico, e proseguì in modo lamentevole:

Cittadini

L'Assemblea si muore, l'Assemblea è morta:
(cantando)

Fu il vitello, e l'insalata
Che fer male alla fanciulla
Essa è morta, sventurata.

Si cittadini ecco la verità, spaventevole verità, ella si muore per un indigestione di democrazia. Bisogna la democrazia ma è necessario che non sia troppa, dice la sapienza delle nazioni. Infelice ella obliò troppo prestamente questo salutare assioma. Il male fece progressi rapidi nell'organismo (*una voce nell'uditorio: Animale!*), e malgrado una fortissima infusione di *realismo*, ed *orlianismo* essa minaccia di morire tra le nostre braccia. Piangetela.

Non cittadini non la piangete. Ella si è mostrata fredda, insensitiva alle miserie del mondo artistico. Non rammentate voi la scuola d'Atene soppressa, i

nostri musici abbandonati, le nostre gallerie vedove di nuovi acquisti, le scuole disorganizzate, i nostri quadri invenduti. Dopo che vede prossima la sua fine questa falsa divota pratica i doveri della religione. Ella osserva il Venerdì santo, e fa che digiunino i giornali. Marrast non vuol condannare alcuno. Si dice ch'egli tema il colera.

Quanto a mè cittadini vi voglio dire la mia opinione tutta intiera, credo che il colera non ha paura di Marrast.

Ma io penso d'accorgermi dai vostri sbadigli tanto, e poi tanto ripetuti che hovvi annojati.

Da tutte le parti. Molto! molto!

Bravi. Io sono altero della vostra approvazione. Cittadini la farsa è rappresentata.

In seguito di questo bell'improvviso il ballo cominciò, e prolungossi a lunga notte.

Dio vi guardi.

VARIETA'

Se verranno; Roma li accoglierà come fratelli, come prodi, come sventurati, come martiri dell'Italia. Viva i Lombardi. Chi sono questi Lombardi dimandano gl'ignoranti? Noi sappiamo rispondono i Preti, ma il nome li condanna. Alludono al nome di Lombardo col quale il volgo chiama i ladri. Presso ciò sarebbe stranezza nostra chiamar S. Pietro S. Ambrogio, ed una certa setta setta Lombarda?

COMPIANO IL SALE

S'affollano, s'urtano, si fracassano certe zucche per provvedersi di molto sale. Poverine! non ne hanno niente.

— Nella via del Pianto chi piange? Un farmacista quando ode novelle favorevoli all'Italia. Costui vorrebbe coprire la sua deformità politica con l'abito di guardia nazionale. Dimando se vestivalo allorchè banchettò per l'assassinio d'Haynau sulla incerne Ferrara, e sgridò chi portogli notizia del suo ritirarsi oltre Pò. Volea che questo fatto non fosse fatto con la stessa presunzione che vuol esser Pretista in realtà, liberale in apparenza.

Le potenze libere sono come le schiave pecorelle del Purgatorio di Dante « e quel che l'una fa e l'altre fanno... ma lo perchè lo sanno » Oggi non mi spiego, mi spiegherò alla circostanza, e se ho torto o ragione me lo direte poi.

Difesa del *Costituzionale Romano* dal Giornale la *Speranza dell'Epoca*.

Si vende al prezzo di una Repubblica.

ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

L'*ultimatum* non lo vogliamo. Noi ci contenteremo di rimanere come ci trovate, ma l'*ultimatum* non lo vogliamo.